



ASSESSORATO AGRICOLTURA,  
CACCIA E PESCA

L'ASSESSORE

Consigliera regionale  
Lia Montalti  
Prima firmataria  
e, p.c.  
Presidente dell'Assemblea Legislativa  
Presidente Giunta Regionale

### L O R O   S E D I

Oggetto: Risposta all'interrogazione, a risposta scritta, n. 4122 del 2017

Il comparto pesca marittima ed acquacoltura emiliano – romagnolo riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'economia regionale.

Con circa 1.500 addetti imbarcati ed un indotto significativo, rappresentato da strutture di sbarco, prima lavorazione e da imprese di commercializzazione/trasformazione, la Regione Emilia-Romagna si colloca, dal punto di vista del valore della produzione ittica, tra le prime cinque realtà italiane.

Rilevante anche il peso della molluschicoltura, con particolare riferimento a vongole e mitili, che ha conosciuto un considerevole sviluppo in alcune aree specifiche quali la Sacca di Goro – ove, su una superficie di soli 1.250 ettari, si ottiene una produzione media di circa 15.000 tonnellate, pari al 35% del totale nazionale, che sostiene l'attività di circa 40 imprese di pesca per un totale di circa 1.340 addetti con un valore della produzione che supera i 60 milioni di euro ed alimenta un importante indotto – e le coste prospicienti il comune di Cesenatico.

Nel corso degli ultimi anni, a seguito del peggioramento delle condizioni complessive dell'ambiente marino, dell'incremento dello sforzo di pesca che ha provocato una concreta riduzione degli stock ittici e del costante aumento dei costi di esercizio non compensate da adeguati incrementi dei ricavi si sono registrate significative riduzioni sia del numero di imprese sia delle giornate di pesca effettuate da quelle ancora attive.

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio socio – economico della Pesca e dell'Acquacoltura del Distretto di Pesca Nord Adriatico, negli ultimi 15 anni la flotta dell'Emilia – Romagna, per numero di barche, stazza e potenza dei motori, ha subito una diminuzione di circa il 30%; nel medesimo periodo anche l'entità del pescato si è ridotta di circa il 40%.

Questa situazione rischia di compromettere l'equilibrio di comunità costiere all'interno delle quali la pesca marittima e le attività ad essa collegate hanno rappresentato un elemento in grado di promuoverne lo sviluppo complessivo.

Il disagio delle marinerie emiliano – romagnole che si è concretizzato nella manifestazione di venerdì 17 febbraio è, alla luce della difficile situazione con cui deve fare i conti l'intero comparto sia a livello nazionale sia con riferimento a quello che opera nell'area del Distretto di pesca Nord Adriatico, del tutto comprensibile.

A questo proposito è comunque opportuno precisare che nel biennio 2014 – 2015, anche grazie alla condivisione ed alla messa in atto da parte degli operatori di iniziative finalizzate alla tutela ed alla ricostruzione degli stock ed alla tutela dell'ambiente marino, si sono evidenziati alcuni aspetti positivi quali

Viale della Fiera, 8  
40127 Bologna

tel 051 527 4516-4017  
fax 051 527 4666

agricolturaer@regione.emilia-romagna.it  
www.regione.emilia-romagna.it

aumento delle quantità sbarcate, riduzione dei costi di produzione a seguito del particolare andamento del mercato dei prodotti petroliferi che hanno consentito di aumentare le giornate di attività delle flotte, incremento della domanda da parte dei consumatori.

Questi primi segnali di ripresa testimoniano la possibilità di invertire la tendenza all'abbandono della attività, al costante invecchiamento dell'età degli addetti ed alla progressiva contrazione di imprese poste a monte ed a valle della pesca marittima ed essenziali per garantire la continuità della filiera.

Per proseguire in questa direzione sono però necessarie concrete iniziative di carattere politico – istituzionale in grado di favorire il superamento di elementi di criticità tuttora presenti e particolarmente negativi per gli operatori del settore quali, a titolo d'esempio, la sproporzione del regime sanzionatorio introdotto dalla Legge 154/2016 che rischia di danneggiare i pescatori onesti o la mancanza di sedi di confronto – sia a livello comunitario che nazionale – nell'ambito delle quali definire regole condivise per una corretta gestione degli stock ittici, ad esempio del tonno rosso, soggetti a significative modificazioni in relazione alle mutate delle condizioni marine.

Il 22 febbraio, unitamente al presidente Bonaccini, ho partecipato ad un incontro con i rappresentanti del settore Pesca di Alleanza cooperative italiane (Aci) regionale nel corso del quale la Regione Emilia – Romagna ha riconfermato la propria condivisione delle istanze delle marinerie e ribadito la propria disponibilità, in accordo con la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, a redigere uno specifico ordine del giorno per sollecitare il Governo ad intervenire sui seguenti punti:

- superare rapidamente le problematiche che rallentano in modo significativo l'attuazione del Programma Operativo FEAMP Italia 2014 – 2020 e rischiano di ridurre o azzerare l'efficacia di interventi di valore strategico per lo sviluppo e la modernizzazione del settore;
- ripristinare, con nuove modalità organizzative, l'operatività della Commissione consultiva centrale della Pesca e del Mare prevista dall'articolo 3 del Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154 che rappresentava una importante sede di confronto e di proposta tra diversi livelli istituzionali e rappresentanti dei produttori;
- rivedere concretamente il sistema sanzionatorio introdotto con l'articolo 39 della Legge 28 luglio 2016, n. 154 "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale";
- a richiedere altresì una ridefinizione della disciplina delle catture accidentali o accessorie del tonno rosso per tenere conto, anche alla luce della positiva dinamica della popolazione, delle richieste della pesca artigianale ed evitare le sanzioni, fino ad un massimo di 150.000 euro, previste dalla normativa vigente.

L'Ordine del Giorno è stato valutato ed approvato nel corso della Commissione "Politiche Agricole" della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che si è tenuta giovedì 23 marzo a Bologna; nelle prossime settimane sarà formalizzata dai Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e portata in discussione nell'ambito della Conferenza Stato – Regioni.

Simona Caselli